

## “Staremo più attenti, ma il nostro modo di lavorare, il nostro spirito, i nostri comportamenti sono quelli giusti.”

**S**i conclude così il post pubblicato su Facebook da IntesaSanpaolo a qualche giorno di distanza dalla diffusione del video contest aziendale e di tutte le polemiche e le discussioni che ne sono conseguite.

Sono parole pesate e pensate, si suppone, e per questo ancora più significative (gravemente significative) rispetto al modo con cui l'azienda approccia, non solo al tema specifico del video (su cui non ci interessa ora dibattere), ma a quello ben più ampio e importante della comunicazione e dei rapporti con i propri dipendenti.

Il caso del video contest e quelli delle continue, odiose, assurde pressioni che le nostre colleghe e i nostri colleghi subiscono quotidianamente sono la stessa faccia della stessa, identica medaglia.

L'incultura aziendale, che sta dietro l'iniziativa di "militanza affettiva" del video contest, è la stessa che, in maniera del tutto autoreferenziale, onora i suoi riti delle "iniziative prioritarie", delle "settimane del dedichiamoci insieme", delle "giornate dedicate a", celebrandoli con toni da caserma (ma si sa la retorica militare e l'organizzazione militare in banca hanno sempre fascinato) e accompagnandoli dalla ossessiva richiesta di report e dalla inutile pubblicazione di insignificanti classifiche.

L'auto-narrazione eroica e iperbolica che il top management della nostra azienda fa di stesso non gli fa concepire nemmeno lontanamente l'opportunità di rivedere e mettere in discussione iniziative di militanza aziendale come quelle del video contest, discutibili e alla fine anche deleterie (e, tra l'altro, vecchie e stantie di decenni, almeno nello spirito), così come non gli fa minimamente avvertire, in una sorta di unanimità-coatto del

(Continua a pagina 2)

## Anche i banchieri piangono

**I**l colleghi, che erano a lavoro l'11 agosto, hanno probabilmente letto un eclatante titolo nell'intranet aziendale: *Il più bel posto dove lavorare. Dipende da noi*. Non nascondo un certo scetticismo per questo slogan; tuttavia ho voluto comunque approfondire l'oggetto dell'articolo, che si incentrava sull'intervento che Stefano Barrese aveva rivolto qualche giorno prima

a una platea di direttori: «Un intervento incentrato su temi forti e alti: la felicità sul luogo di lavoro; la soddisfazione come primo motore; il senso del bene a cui improntare comportamenti e azioni;

la volontà di cambiare le cose, con l'impegno, giorno dopo giorno; il sogno di fare di Intesa Sanpaolo il "posto più bello dove lavorare"».

Ancora più interdetto per la discrasia di questo "sogno" con quel che quotidianamente si vede sul posto di lavoro, non era possibile indugiare ancora. Andava visto il video, allegato all'articolo, che a prima vista sembrava ancora più provocatorio

(Continua a pagina 2)



**Difendi i tuoi diritti  
iscriviti alla FISAC/CGIL  
più forza al sindacato,  
più tutele ai lavoratori.**



### E inoltre

*Meglio prevenire che curare*  
di Corinna Mangogna (pag. 2)

*Novità Ali*

di Marcella Rossi

(pag. 5)

*L'INPS val bene un immigrato*  
di Nello Marigliani (pag. 3)

## Staremo più attenti

(continua da pag. 1)

suo quadro dirigente stile Corea del Nord, il disagio e il fastidio patito dalle colleghe e dai colleghi, vessati quotidianamente da richieste inutili, iniziative ripetitive, inefficienze frustranti e forme comunicative da stadio.

E' evidente che al di là dei proclami sui valori aziendali, sui documenti etici, sui codici di relazioni con i dipendenti, oltre questo "marketing interno", non c'è sostanza alcuna: rimangono solo le offese e le ferite che la dignità delle colleghe e dei colleghi, che - loro sì - ci mettono la faccia, ricevono ogni giorno.

A queste offese chi, come noi, fa attività sindacale condividendo con lavoratrici e lavoratori il posto di lavoro risponde con una lenta e faticosa opera di denuncia, di difesa della dignità e di ricerca di strumenti, anche normativi, che limitino, in maniera sempre più stringente, politiche commerciali, vesti organizzative, forme comunicative e comportamenti lesivi. ■

## Meglio prevenire che curare



**I**n passato, periodicamente, più o meno una volta l'anno, Filiali ed Uffici ricevevano la visita di un gruppo di ispettori che, appena chiusa la Filiale al pubblico, controllavano le operazioni di cassa e relative giacenze, la quadratura contabile e dei valori, le operazioni fuori cassa, le partite varie, i conti d'ordine. Insomma dovevano verificare, a campione, la corretta applicazione della normativa interna. Gli ispettori richiedevano tutta la documentazione di un determinato settore della Filiale e/o dell'Ufficio, ad es. la documentazione su apertura cassette sicurezza di un dato periodo, chiedendo chiarimenti, di volta in volta, agli incaricati di quel settore e/o ufficio, ma solo se avevano dubbi sulla documentazione esaminata. Tali controlli periodici sul corretto iter procedurale dell'operatività corrente, si chiudeva con un verbale, diretto al Direttore e/o al Responsabile, in cui si certificava il buon operato riscontrato o si chiedevano correzioni/adempimenti relativi alle operazioni esaminate. Mentre in caso di rilevazione di mancanze gravi, si avviava il procedimento disciplinare

(Continua a pagina 3)

## Anche i banchieri piangono

(continua da pag. 1)

torio. Poteva essere vero che l'onere di rendere Intesa Sanpaolo il «posto più bello dove lavorare» toccasse veramente ai medesimi dipendenti?

Arriviamo dunque a questo emblematico video, della durata di circa 15 minuti. Alcune frasi sono particolarmente emblematiche e vale la pena citarle, visto che sono state anche aggiunte in sottotitolo, per meglio metabolizzarle: «abbiamo a cuore il bene delle persone, che siano i clienti o siano i colleghi»; «perché veniamo a lavorare?»; «salviamo l'occupazione e questo è bene, questo è fare la banca bene»; «rendere questa banca il posto più bello dove lavorare e da guardare come riferimento».

Onestamente per persone che lavorano e vivono questo Gruppo bancario ogni giorno, tali affermazioni sembrano ben più che una provocazione. Tra l'altro l'argomento "occupazione" è ancora oggi oggetto di trattativa, visto che per esempio sono ancora in bilico tutti i tempo-determinato delle ex banche venete. La cosa tuttavia che indigna più di tutte è l'uso disinvolto del termine "bene", che viene declinato indistintamente nelle accezioni di avverbio ("adeguato") e di sostantivo ("giusto"). Una scelta quasi messianica, che coronata da una commozione con tanto di lacrime, a molti ha ricordato il più famoso pianto cocodrillesco del ministro Elsa Fornero. Se anche i banchieri piangono, figuriamoci i dipendenti e i clienti cosa possono ormai fare? ■

[giovanni.cecini@intesasanpaolo.com](mailto:giovanni.cecini@intesasanpaolo.com)



(continua a pag. 3)

## Meglio prevenire che curare

(continua da pag. 2)

interno nei confronti del/dei dipendente/i, che per gli Ispettori non aveva/no rispettato la normativa.

Attualmente invece le ispezioni che giungono in Filiale e/o negli Uffici sono, per lo più, diretta conseguenza di una segnalazione derivante da anomalia informatica (eccesso di un certo tipo di operazioni da parte di un dipendente) o da un'informatica di un Cliente e/o di un dipendente relativamente ad azione sospetta.

Quindi l'ispezione non è genericamente inviata, in maniera preventiva, a valutare come operi quella Filiale e/o Ufficio, ma è mirata invece a verificare se la specifica segnalazione sia o meno corretta.

A maggior ragione quindi, al lavoratore cui vengano richieste precisazioni su una determinata operazione e/o iter operativo deve, ovviamente, collaborare con l'Azienda, ma riferendo ai suoi Ispettori, a voce e/o per iscritto, solo quelle circostanze, fatti e modalità di cui sia assolutamente sicuro.

Questo, per evitare che dichiarazioni affrettate, relative generalmente ad episodi molto risalenti nel tempo, possano in una fase successiva risultare inesatti e, solo per tale circostanza, adombrare l'operato del lavoratore, che invece semplicemente non ha ben ricordato.

Meglio quindi un sereno e sincero "non ricordo", da integrarsi magari in un secondo momento, dopo che si sono consultati con calma le proprie email e/o documenti o, perché no, parlato con il proprio rappresentante sindacale, ma solo se si giunge alla certezza di come si sono svolte i fatti, anziché una fantasiosa ricostruzione, che non gioverà all'Azienda perché non reale, mentre sicuramente danneggerà chi l'ha incautamente resa.

In conclusione, si firmi, dopo aver letto attentamente, il verbale con l'indicazione "con riserva di successiva integrazione e rettifica" se non si ha l'assoluta certezza di quanto in esso riportato e si precisi sempre che le proprie dichiarazioni non sono state rese spontaneamente. Per legge, infatti, le dichiarazioni spontanee, che risultino a sé sfavorevoli, sono ritenute valide ed utilizzabili per una immediata contestazione disciplinare. ■

corinna.mangogna@intesanpaolo.com

Difendi i tuoi diritti  
iscriviti alla FISAC/CGIL  
più forza al sindacato,  
più tutele ai lavoratori.



## L'INPS val bene un immigrato

Ed è così che il video della mia tv fu, in un colpo di zapping, riempito dalla figura del presidente dell'INPS Tito Boeri. La grande didascalia in basso rendeva chiaro l'argomento: immigrati, "istruzioni per l'uso a spedizione avvenuta" (il virgolettato è una sintesi mia).



Prima di fischiare l'inizio per lo straccio delle vesti, schiamazzando cospicui intorno al rispetto della vita umana e al suo diritto di accoglienza, cosa sacrosanta in un mondo idealizzato secondo livelli sindacali standard di normalità che **evidentemente** - a guardare alle ultime vicende di governo europeo - appartengono più alla sfera dell'ideale, proviamo almeno ad analizzare il mondo prospettico descritto da queste affermazioni, se non altro per comprendere almeno gli elementi di base della realtà che ci aspetta.

«...cominciare da un consistente impiego degli immigrati: chiudere loro le porte ci costerebbe la perdita secca di 38 miliardi per i prossimi 22 anni». «Gli immigrati: ossigeno per il sistema previdenziale. Chiudendo le frontiere agli immigrati "rischiamo di distruggere il nostro sistema di protezione sociale", ammonisce Boeri. I lavoratori che arrivano in

(continua a pag. 4)

La corretta informazione,  
le notizie sul mondo del lavoro,  
quello che le televisioni non dicono  
lo trovi solo sui siti della CGIL:

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

(il sito confederale)

[www.fisac-cgil.it](http://www.fisac-cgil.it)

(il sito nazionale dei bancari)

[www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio](http://www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio)

## L'INPS val bene un immigrato

(continua da pag. 3)

Italia sono sempre più giovani, la quota degli under 25 è passata dal 27,5% del 1996 al 35% del 2015, e pertanto si tratta di 150.000 contribuenti in più l'anno, che bilanciano in parte il calo delle nascite».

[fonte: <http://www.repubblica.it/economia/2017/07/04/news/>

[por-te-chiuse-agli-immigrati-boeri-ci-costerebbe-38-miliardi-169891511/](http://www.repubblica.it/economia/2017/07/04/news/por-te-chiuse-agli-immigrati-boeri-ci-costerebbe-38-miliardi-169891511/) ]

Non ho capito molto bene. La simulazione dell'Inps, in pratica, dimostra che dal 2022 se non (come dire) *cogliamo l'opportunità* di generare entrate contributive, soprattutto dei giovani nella classe degli immigrati, delle donne (maddai), e cosa interessante dai **mi-smatch**, le persone "sbagliate" al posto "sbagliato" che occupano caselle organizzative caratterizzate da un differenziale tra le competenze richieste dalle imprese e quelle possedute dal lavoratore (gap, secondo i dati Ocse, che vede il nostro paese tra il più elevato al mondo, ma tu guarda...), possiamo dimenticare la sostenibilità dell'attuale sistema pensionistico che, secondo quanto dichiarato dal suo stesso presidente, è più un sistema di tenuta sociale visto che le prestazioni sono per la maggior parte di **sostegno** al reddito (che viene improvvisamente a mancare troppo spesso ultimamente).

Tutto adeguatamente straordinario, ma questa **soluzione finale**, a salvaguardia dello stile di vita di **qualcuno**, si farebbe con l'apertura delle frontiere a lavoratori provenienti dall'estero attirati dalla nostra economia, dalla nostra normativa sul lavoro (correlata con la ponderazione delle aspettative), dal nostro sistema fiscale, dalla possibilità sociale offerta dall'Italia, oppure *sfruttando* i vantaggi che (hai visto mai) un sistema politico **alle strette** può scorgere nella gestione *furba* del fenomeno migratorio?

Non capisco che c'entrano i **profughi** in fuga da situazioni di vita insostenibili con l'apertura agli stranieri per venire a lavorare da noi e pagare qui le tasse (ve l'hanno mai detto Signori della Terra che la distinzione tra **migranti economici** e **richiedenti asilo** sarebbe risibile se non fosse drammatica a causa di politiche europee tanto colpevolmente approssimative). Basterebbe aggiornare la definizione di

CON UN SOLO CLIC  
CONOSCIAMO LA NOSTRA  
POSIZIONE PENSIONISTICA



guerra (su come si fa oggi) e di arma (questa sì economica) per far emergere chiaramente chi scappa da dove e perché, con quali reali responsabilità.

Dunque se siamo un paese attraente siano tutti benvenuti, in caso contrario sarebbe cosa buona metterci in testa che, nel tempo, derubricare le migrazioni umane a definizioni geo-politiche illudendosi di controllarle, o peggio interromperle ad ogni chiamata elettorale, non solo la scarsa cognizione della storia sta giocando un brutto scherzo, ma soprattutto questo genere di miopia rappresenta il primo segnale per antonomasia dell'inizio del ciclo di decadenza di qualunque sistema di potere illuso di essere immune (too big to die).

Se di **esseri umani** si sta parlando da parte dell'intero mondo industrializzato vanno adottate tutte le misure economiche per organizzare **degnamente** accoglienza e assistenza, sia essa medica o finalizzata all'integrazione nel paese di destinazione stabilito da procedimenti realmente equi e **solidali** a livello europeo, questo nel medio periodo.

Nel lungo periodo (che si è fatto diventare ormai eterno) probabilmente rinunciare globalmente a ideologie dove i precipitati concettuali risultano infine essere *la neo-schiavitù, lo sfruttamento economico, la disuguaglianza inaccettabile, l'asservimento di popolazioni*, attraverso la modifica dei paradigmi con i quali misuriamo la "potenza" economica in luogo della "densità qualitativa" della vita, potrebbe evitare che la questione della sopravvivenza risieda sempre nello scontro ribassista sul piano del **salario** delle classi più deboli. ■

[nello.marigliani@bancodinapoli.com](mailto:nello.marigliani@bancodinapoli.com)

**Tutto quello che riguarda il contratto di categoria, gli accordi, il welfare aziendale, il rapporto di lavoro è sul nostro sito internet:**

[www.fisac.net/wpgisp](http://www.fisac.net/wpgisp)

o su facebook: [www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac](https://www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac)



+11



# ASSOCIAZIONE LAVORATORI INTESA SANPAOLO

**120 Soci** - iscritti ad un Gruppo o una Sezione del CT Centro - **che chiederanno il contributo dopo aver sottoscritto un abbonamento, entro il 27 dicembre 2017, ad una serie di almeno 4 spettacoli.**

Per qualsiasi dubbio o informazione, per suggerimenti e proposte, oltre ai canali tradizionali di ALI, potete rivolgervi al consigliere CGIL in Ali Centro:

*marcella.rossi@intesasnpaolo.com*

## Novità Ali!!!

<https://www.alintesasnpaolo.com/r/default.asp>

Questo mese vi segnaliamo due importanti iniziative di ALI :

Il contributo di 30 euro che Ali nazionale riconosce per l'acquisto di almeno 100 euro di libri scolastici, effettuati **esclusivamente sull'e-commerce Libraccio.it** adottati per l'anno scolastico 2017/2018 da scuole statali o legalmente riconosciute e anche testi universitari effettuati **sull'e-commerce Libraccio.it o sull'e-commerce Ibs.it** adottati per l'anno accademico 2017/2018 da Università pubbliche o private.

**Il contributo di 30,00 per gli abbonamenti agli spettacoli teatrali a favore dei primi**



**La corretta informazione,  
le notizie sul mondo del lavoro,  
quello che le televisioni non dicono  
lo trovi solo sui siti della CGIL:**

**[www.cgil.it](http://www.cgil.it)**

(il sito confederale)

**[www.fisac-cgil.it](http://www.fisac-cgil.it)**

(il sito nazionale dei bancari)

**[www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio](http://www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio)**

(il sito regionale del Lazio)

## - Punto a Capo -

fabrizio.alberti@intesasnpaolo.com  
maurizioalimonti@yahoo.it  
beatrice.barigelli@intesasnpaolo.com  
maurizio.catacchini@intesasnpaolo.com  
giovanni.cecini@intesasnpaolo.com  
corinna.mangogna@intesasnpaolo.com  
roberto.gabellotti@intesasnpaolo.com  
corinna.mangogna@intesasnpaolo.com  
nello.marigliani@bancodinapoli.com  
marco.ramoni@intesasnpaolo.com  
marcella.rossi@intesasnpaolo.com

